



Publicato su Il Mattino di Caserta il 22/06/2016

Il cuore che trema pensando all'estate

La saliva mi si asciuga, le mani un po' tremano e il cuore, maggiorenne da poco, ha deciso di tornare bambino in quel momento, e ha paura. Dicono che è il mio primo esame serio, che poi ne verranno molti altri, e questo non aiuta: i grandi – cui ormai appartengo – hanno una strana maniera di dare conforto e verità. Nell'autobus poco affollato, stamattina ho trovato posto. Anche se proprio oggi preferirei il disordine: le chiacchiere da cui fuggivo prima di un'interrogazione, adesso saprei benedirle. Penso che per mesi ho sostenuto il ritmo di uno studio tentacolare, ho allargato così tanto il cerchio che il passato e il presente, nella mia testa sembrano toccarsi, coincidere. *Concentrati su ciò che devi*, mi consigliavano negli ultimi mesi. E io che certe saggezze non le ho mai condivise ora non so se fidarmi o dubitare. Trovo la scuola vuota di volti familiari: il sorteggio ha voluto che si cominciasse dalla S e io sono finita in coda. Tutti via a godersi l'estate e io ancora qui, col mio Euripide premuto contro il petto e la mente che continua a scandire versi come un metronomo impazzito. Mentre salgo i gradini mi domando se ho fretta che l'estate arrivi anche per me e quando riesco a trovare la risposta, l'unica vera, mi tranquillizzo. Le mani smettono di tremare e il cuore prende il passo giusto. Non ricordo molto di quell'esame, come non ricordo nulla di quel che faccio spendendo molto di me. Mi accompagna la sensazione di una mano poggiata sulla spalla e qualcuno che a un certo punto mi dice che *può bastare, che è finita*. In fondo nessuno poteva sapere che per me la scuola non sarebbe finita mai, perché un giorno avrei deciso di farne parte.

Adesso, quando da insegnante mi capita di accompagnare un gruppo di giovani vite verso quelle mattinate d'esame, ricordo quei venti minuti di autobus e il mio sospetto di aver peccato per eccesso di curiosità. Nelle incertezze dei miei allievi, nei loro dubbi di calcolo o di strategia, nei loro occhi un po' smarriti per una dismisura speculare o parallela alla mia, ritrovo comunque quella me stessa di allora: il passato e il presente che tornano a coincidere.

Adesso so bene che non tutto si può insegnare e che anche la maniera di vivere quel momento non merita il fardello di un consiglio improvvisato. Raccomando solo di essere curiosi sempre, capaci di andare al di là di se stessi e di ciò che si è chiamati a dimostrare. E poi di sapere, con ogni certezza possibile, che la docimologia è solo una misura applicata a un percorso, ma che non reca giudizi di vita. Forse, chiarendo questo punto, i nostri ragazzi affronteranno più serenamente le prossime mattinate e avranno meno fretta che anche per loro arrivi l'estate.

Biografia

Elisa Ruotolo è nata a Santa Maria a Vico, dove vive, insegna e scrive. Ha pubblicato due libri: "Ho rubato la pioggia" e "Ovunque, proteggici", entrambi editi da Nottetempo.